

Ottobre

Adorazione eucaristica

“SENZA INDUGIO”

Guida

Senza indugio i discepoli corrono verso Gerusalemme dopo aver visto Gesù che spezza il pane con loro. Lo stupore che scalda il cuore dei discepoli genera la missione. Preghiamo in questo mese di ottobre chiedendo al Signore il dono dello stupore: che ci aiuti a superare il dubbio, l'abitudine, la freddezza di fronte al mistero eucaristico, e ci renda testimoni gioiosi dell'amore che ci avvolge.

Canto di esposizione

*Bonum est confidere in Domino
bonum sperare in Domino (Taizé)*

Con questo o altro canto a scelta ci introduciamo nella preghiera. Si lascia un tempo di adorazione personale e silenziosa. Ognuno può rivolgersi al Signore Gesù presente nell'eucarestia con queste o altre parole che nascono dal suo cuore:

*Signore Gesù,
che hai promesso di essere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo,
che ci hai dato il segno della tua presenza nel pane eucaristico,
fa che io creda in te, che ti ami, e che ti cerchi,
amico fedele dei miei giorni!
Vinci le mie paure e i miei dubbi
e donami la gioia
di esserti amico.*

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 13 – 35)

¹³Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus,¹⁴e conversavano di tutto quello che era accaduto.¹⁵Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.¹⁶Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.¹⁷Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste;¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che



riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵ Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³² Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³ E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵ Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(Chi presiede può offrire spunti di meditazione, cui segue silenzio prolungato e la preghiera con l'Adoro te devote che può essere recitato coralmemente o pregato personalmente)

Adoro te devote

(traduzione di D. Mazzuconi)

Te adoro con tutto me stesso,
o Verità che ti nascondi,
e che, senza ombra di dubbio,
ti celi sotto queste apparenze,
a te tutto il mio cuore si sottomette,
perché, quando ti contemplo,
completamente mi smarrisco.

La vista, il tatto, il gusto
non riescono a fare esperienza di te;
solo a quanto si ode
si può credere con sicurezza:
credo tutto ciò che ha detto il Figlio di Dio;
nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce stava nascosta
solo la natura divina;
ma qui, insieme ad essa,
si nasconde anche la natura umana.
Tuttavia, credendo e professando ambedue,
ti chiedo ciò che ti chiese il ladrone
mentre si pentiva.

Non riesco a scorgere le tue piaghe,
come Tommaso,
tuttavia, vado dicendo che sei il mio Dio:
fa' che la mia fede aumenti sempre più,
che in te riponga la mia speranza
e radichi il mio amore.

Segno che ci ricordi la morte del Signore,
pane che dai agli uomini la vera vita,
concedi alla mia anima di vivere di Te
e che assapori per sempre la tua dolcezza.

Tu, che hai amato fino a dare la vita,
Gesù Signore,
purifica tutto ciò che in me è impuro
con il tuo sangue,
del quale una sola stilla può salvare l'universo
intero da qualsiasi misfatto.

Gesù, che ora vedo come nascosto da un velo,
quando accadrà ciò che tanto desidero,
cioè che, guardandoti,
una volta tolto quel velo dal tuo volto,
io possa ricevere gioia eterna
dalla tua gloria?

Ci soffermiamo sulla prima strofa dell'inno:

LO STUPORE

*Te adoro con tutto me stesso, o Verità che ti nascondi,
e che, senza ombra di dubbio, ti celi sotto queste apparenze,
a te tutto il mio cuore si sottomette,
perché, quando ti contemplo, completamente mi smarrisco.*

L'inno comincia con una strofa che esprime tutto lo stupore di fronte al mistero: chi adora è colto quasi di sorpresa da una realtà più grande che lo avvolge (Verità) e conquista totalmente l'attenzione, il cuore, la mente. È l'esperienza della sorpresa, dell'attrazione verso l'Altro che fa sentire come "completamente" persi (mi smarrisco) in Lui. Gli innamorati conoscono bene questa sensazione: è proprio dell'amore il desiderio di perdersi per ritrovarsi nell'Altro.

Lo stupore è esperienza di un'attrazione gentile, che non costringe, ma invita ad avvicinarsi. Adorare Gesù nell'eucarestia è un'esperienza d'amore e non un gesto magico che cerca di ingraziarsi o placare una divinità potente.

Per adorare Gesù nell'eucarestia ci è necessario lo stupore. Mano a mano che la Verità – Gesù stesso - nascosta nei segni poveri del pane si svela agli occhi del cuore, lo stupore cresce in noi e ci guida a conoscerLa e a ri-conoscere più profondamente noi stessi di fronte a Lui.

In questa paradossale esperienza di presenza-assenza noi impariamo a vivere il tempo della nostra vita come abitato dal mistero santo di Dio che è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo: diventiamo anche noi sacramento della sua presenza nel mondo.

Chiediamo al Signore la grazia di stupirci ogni giorno di fronte alla sua presenza silenziosa e reale nell'eucarestia.

Al termine del silenzio si prega insieme il salmo

Salmo 119, 9-16 (a cori alterni)

⁹ Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

¹⁰ Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

¹¹ Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

¹² Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

¹³ Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

¹⁴ Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

¹⁵ Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

¹⁶ Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

Gloria.

Preghiere di intercessione

Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, attiraci a te!**

- Signore, fa che ci fidiamo di te e del tuo sguardo d'amore. Donaci la calma per metterci alla tua presenza, ogni giorno della nostra vita, ti preghiamo
- Signore, attiraci a te, e scalda il nostro cuore perché anche oggi ci stupiamo della grandezza del tuo amore, della bellezza della libertà a cui ci chiami, della gioia che ci doni, ti preghiamo
- Signore, rendici testimoni gioiosi del tuo amore, in famiglia, nella scuola, al lavoro, nella società. Facci capaci di un amore disarmato, come il tuo, anche quando sentiremo la fatica di credere che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, ti preghiamo.

(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme:
Padre Nostro.

Canto di riposizione: *Pane del cielo.*

Riti di conclusione

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2020

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr *Gv* 19,28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr *Gv* 19,26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr *Gv* 3,16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr *Gv* 4,34; 6,38; 8,12-30; *Eb* 10,5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la “Chiesa in uscita” non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta» (*Senza di Lui non possiamo far nulla*, LEV-San Paolo, 2019, 16-17). Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio.

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr *Lc* 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: “Eccomi, Signore, manda me” (cfr *Is* 6,8). E questo non in astratto, ma nell’oggi della Chiesa e della storia.